

Minacce con il coltello: si ribella

Borgo, donna denuncia il convivente dopo anni. Scatta il divieto di avvicinamento

TRENTO Tormentata da un uomo aggressivo, minaccioso, sprezzante della propria dignità personale. Una persona, il suo convivente, che la costringeva a vivere un incubo quotidiano, in casa e fuori, offrendola in privato come in pubblico e arrivando a minacciarla con un grosso coltello da cucina. Costringendola così a vivere in uno stato di continua ansia e paura. Alla fine, dopo l'ultimo, pauroso episodio, esasperata e temendo per la propria vita, ha deciso di tornare a vivere. Una donna di 58 anni ha trovato il coraggio di denunciare tutto ai carabinieri della compagnia di Borgo Valsugana. Interventuti, i militari hanno condotto accertamenti, sequestrato il coltello, ricostruito gli episodi di violenza. In mancanza dei presupposti per l'arresto hanno denunciato in stato di libertà l'uomo, un operaio sessantenne trentino, di Borgo Valsugana. Non potrà riavvicinarsi all'abitazione dell'ex convivente, pena l'arresto immediato.

Il quadro di pressione psicologica nei confronti della donna ha qualcosa in comune con la situazione di tante, troppe donne in Trentino come nel resto d'Italia: la violenza domestica e gli atti persecutori. In particolare, torna alla mente il disagio vissuto per anni da Carmela Morlino, 36 anni, vittima alla fine della follia omicida dell'ex marito, Marco Quarta — oggi in carcere a Trento — che l'ha uccisa davanti ai figli presso l'abitazione di Zivignago, Pergine, la sera di giovedì 12 marzo. Da precisare che nulla, tranne la condizione di violenza psicologica, accomuna le due vicende. L'atto folle, imprevedibile, omicida di Quarta si è però innestato in una situazione che ha una premessa analoga. Il quarantenne agente immobiliare era stato denunciato dall'ex convivente, nell'agosto scorso (e qui finisce l'analogia). A settembre aveva ricevuto dal giudice di Trento l'ordine di non avvicinarsi alla casa. L'ordinanza era però stata violata tre volte. Per questo l'autorità giudiziaria aveva decretato gli arresti domiciliari, che Quarta aveva scontato fino a febbraio a Sant'Orsola. A marzo, com'è noto, l'allucinante atto omicida.

L'impegno della collettività è fare in modo che tali episodi non avvengano più. Per i carabinieri della compagnia di Bor-



L'incubo
Una donna di 58 anni ha denunciato il convivente, un operaio di Borgo, per le offese e le minacce subite



Sotto esame
L'operaio sessantenne sarà arrestato se non rispetterà la misura preventiva

go la vicenda vissuta dalla donna di 58 anni di Borgo è apparso come «un film» già visto: «una violenza crescente», durata anni. Gli accertamenti hanno ricostruito il quadro. Il convivente è stato convocato e sentito dagli ufficiali di polizia giudiziaria, le verifiche estese all'ambiente familiare e nella casa, dove è stato sequestrato il coltello indicato dalla vittima. Per l'ex convivente comincia tutto con episodi sporadici, che fanno pensare che l'uomo stia passando un brutto momento, anche se nessun atto di prevaricazione è giustificabile. Ma poi i fatti di violenza aumentano. La donna è costretta a cambiare le proprie abitudini per non scatenare le improvvise e futili reazioni di una persona sempre più aggressiva. La situazione degenera fino all'episodio conclusivo, che ha portato la donna a rivolgersi ai carabinieri. I quali ora vigilano sul divieto di avvicinamento all'abitazione deciso dal giudice.

Stefano Voltolini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vigili la fermano, estrae una lama Quarantenne patteggia quattro mesi

La conducente risiede a Bolzano. Non voleva il sequestro del camper

TRENTO «Avete paura di una donna eh, siete in tre» avrebbe detto agli agenti della polizia locale. E con un coltello di quindici centimetri in mano avrebbe minacciato l'autista del carro attrezzi che stava prelevando il camper sequestrato a Ravina (Trento). Una donna di 46 anni, Loredana Maier, nata in provincia di Sondrio e residente a Bolzano, è stata arrestata e processata per direttissima a Trento. Ha patteggiato quattro mesi di reclusione.

L'episodio è avvenuto nel piazzale della palestra Navarini, in via Filari Longhi a Ravina. Nel primo pomeriggio la pattuglia dei vigili ha accertato che la conducente del camper stava circolando nonostante il mezzo fosse già sottoposto a fermo amministrativo. La quarantenne è stata quindi multata e per il mezzo è stata ordinata la rimozione. La decisione ha però mandato la conducente su tut-



Uniforme
La donna è stata arrestata dagli agenti della polizia locale che stavano sequestrando il camper a Ravina (Rensi)

te le furie. Secondo quanto riportato dagli agenti, la donna avrebbe detto che si sarebbe impegnata per impedire fisicamente la rimozione una volta giunto il carro attrezzi. Poi sarebbe salita sul camper uscendone con un profilato di plastica di quaranta centimetri. Dentro occultava un coltello dotato

di una lama di quindici centimetri. Con lo strumento avrebbe bucatato uno degli pneumatici, per impedire la rimozione del mezzo.

A quel punto gli agenti chiamano i rinforzi. Alla prima pattuglia se ne aggiunge una seconda. Arriva il carro attrezzi e la conducente si porta vicino all'autista, brandendo il coltello per bloccare il caricamento del camper. Si avvicinano gli agenti che hanno un bel daffare per immobilizzarla. Prima la donna li apostrofa con le battute riportate e li minaccia con il coltello. Alla fine viene arrestata per resistenza, minaccia a pubblico ufficiale e detenzione di armi. Nella direttissima il giudice ha accolto la richiesta di patteggiamento per quattro mesi di reclusione. Ha ordinato la liberazione dell'imputata e la confisca del coltello.

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontale a Marco, illesa bimba di sei mesi Coinvolta un'auto della Stradale. Giovane madre ferita alle gambe

TRENTO Una giovane madre con fratture multiple alle gambe, non in pericolo di vita. La figlioletta di appena sei mesi illesa e due agenti della polizia stradale feriti, più lievemente, anche loro alle gambe. È il bilancio del frontale avvenuto a Marco, lungo la statale del Brennero.

I carabinieri della compagnia di Rovereto stanno conducendo accertamenti per capire l'esatta dinamica dell'incidente. Secondo una prima ricostruzione, pare che l'auto su cui viaggiava la donna, una Renault, abbia occupato parte della corsia opposta, sconfinandosi dopo una curva. Il mez-

zo è venuto a scontrarsi con l'Alfa Romeo della polizia. Fortunatamente l'incidente non ha avuto conseguenze più gravi. La donna di 28 anni che era alla guida dell'auto è stata estratta dall'abitacolo con le pinze idrauliche dai vigili del fuoco permanenti e trasportata con l'elisoccorso all'ospedale Santa Chiara di Trento, assieme alla bimba ricoverata a scopo precauzionale. La neonata non si è fatta nulla, grazie all'ovetto su cui viaggiava. Gli agenti feriti sono stati trasportati in ambulanza al pronto soccorso di Rovereto.

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In dotazione Un'auto della Polizia stradale nel comando a Trento (Rensi)

Nel Veronese

Rapine a Mezzolombardo e Rovereto Gli autori accusati di altri sette colpi

TRENTO Guido Astro, 41 anni, e Christian Faustin, 38, arrestati per la rapina all'Eurospin di Mezzolombardo al negozio Isola dei tesori di Rovereto, avrebbero compiuto altri sette «colpi» nelle province di Verona e Brescia. Secondo i carabinieri sarebbero quindi responsabili di nove rapine che in totale hanno fruttato loro 14.000 euro. I due erano stati arrestati in flagranza di reato il 19 febbraio scorso per il colpo all'Eurospin. Astro, nato a Caserta ma residente a Arco, era entrato con il passamontagna sul volto nel negozio, in orario di chiusura.

Impugnando una pistola si era fatto consegnare l'incasso (5.000 euro) dalle commesse e per convincerle aveva esploso un colpo in aria con l'arma che in realtà era a salve. Fuori era atteso dal complice a bordo di una Volkswagen New beetle di colore blu elettrico. La seconda rapina, all'Isola dei tesori di Rovereto, era invece avvenuta il 12 gennaio. Le altre sono avvenute tra il 27 gennaio e il 16 febbraio. Presi di mira supermercati e negozi. In prevalenza sono avvenute a Verona e nel territorio circostante. Solo una a Brescia, in via Salgari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA